LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 22 Agosto 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 203

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Gentili donne

contribuenti al Progresso in Friuli.

Nella visita ai vari riparti dell'Esposizione Regionale, i nostri ospiti avranno opportunità di rilevare come al progresso in Friuli, oltre cittadini illustri, anche gentili donne abbiano contribuito.

E ciò apparirà dai nomi apposti su vari oggetti, per esempio, sui merletti della scuola dell'ammirabile contessa Cora di Brazzà - Savorgnan, e dai nomi di parecchie istituzioni vecchie o recenti, e per il concorso dell'elemento femminile (fenomeno di *modernità*) alla varia e complessa nostra vita pubblica.

E dapprima, agli ospiti visitatori della Esposizione, ricordiamo Caterina Percoto che si volle onorare col dar il nome alla regia Scuola normale femminile, e che, Scrittrice di racconti nella lingua nazionale ed in vernacolo, ebbe fama tra i letterati d'Italia. Della contessa Percoto si può dire che col suo esempio, preparò le donne friulane al compito della vita nuova. Quindi, lei ricordiamo prima fra tutte, per merito letterario e per alti sensi di patriottismo.

Ma se il nome della contessa Percoto fosse ricordato soltanto nel riparto delle Scuole, i nomi di due nobilissime dame figurano per certo in quel riparto in cui saranno raccolti i Documenti statistici di insigne beneficenze e di istituzioni dirette allo sviluppo della coltura nella Provincia.

Alludiamo alla contessa Bartolini, che coi redditi annui del ricco censo, volle che in perpetuo fossero soccorsi valenti giovani a compiere i loro studi nelle Università e nelle Accademie; ed alla contessa Sabatini Gradenigo che legò ogni suo avere per la Scuola di gastaldi in Pozzuolo, diretta dal valentissimo e zelante prof. Petri, dalla quale Scuola tanti vantaggi provennero alla agricoltura tra noi.

Dopo queste due dame, alle quali tanti devono gratitudine, altre gentili donne in anni più prossimi cooperarono al progresso del Friuli, influendo sui consorti o fratelli per atti di munificenza benefica, e ben lo sanno la Congregazione di Carità e le Direzioni di parecchi Istituti. Fra tutte queste benefiche dame, ricordiamo due segnalatissime: Angiola Chiozza - Kechler, ai cui funerali tante famiglie con lagrime mostrarono il compianto della riconoscenza; e la nobile donna Antonietta Morelli de Rossi - de Dottori che è patronessa d'una società di benefiche dame udinesi.

E il concorso di gentili donne va molto più avanti nella gara di beneficenza e della pietà. Veggiamo infatti in quasi tutte le dimostrazioni di progresso, associarsi l'elemento femminile al lavoro dei nostri più intelligenti cittadini ed uomini politici. Così, al nome dell'on. Morpurgo, si trova associato quello della gentile consorte, e così, pur da intelligenti signore, senza troppa maraviglia, si attendono Conferenze; ed è poi consuetudine che onorino di loro presenza le Conferenze di Oratori cittadini od estranei, incoraggiando col sorriso quanti consacrano ingegno e studi al progresso del nostro Paese.

Nessuna meraviglia oggidì di vedere Associazioni femminili, che con Presidentesse e Ufficio di segreteria, deliberanti su *ordini del giorno* come nelle Associazioni di uomini. E ciò perchè ormai anche l'elemento femminile compartecipa vivamente alla *modernità* della vita pubblica.

Ora, da questa compartecipazione cui non potemmo oggi se non brevemente accennare, c'è da sperar bene per il progresso del Friuli. *G.*

Nei Balcani.

Notizie d'incendi isolati di massacri parziali di qualche attentato alla dinamite recano ogni giorno i telegrammi dalla Macedonia e dalla Turchia.

L'organizzazione macedone interna diresse ai consoli a Monastir un manifesto in cui dichiara che non può più trattenere la popolazione bulgara stante i numerosi eccessi commessi dalle truppe turche e dai baschi buzuk; e in cui declina qualsiasi responsabilità sulle conseguenze.

Losanceff, uno dei capi della rivoluzione, fu assassinato nel suo quartiere. Aveva trentacinque anni, era un ex maestro, poi fotografo, gracile di aspetto, ma audace e intraprendente.

In questi circoli si sostiene che gli ispiratori dell'assassinio del console Rostkovski sieno da ricercarsi addirittura a Ildiz Kiosk.

Pare che un piano di attacco alla dinamite fosse stabilito in occasione del trasporto della salma del console russo. Questo piano potè essere sventato. Lo Stato maggiore degli insorti informò i consoli a Monastir che i turchi incendiarono e distrussero 12 villaggi.

Alla Esposizione.

I lavori degli alienati.

III.

La casa di salute di Noventa Vicentina e l'Istituto dei frenastenici di Concorezzo.

La mostra inviata dalla casa di salute per donne di Noventa Vicentina è attraente, se si considera la eleganza e finitezza dei singoli oggetti, i quali furono eseguiti sotto la direzione dell'impiegato Dall'Armellina Sante; ma non può dirsi completa perchè costituita da un solo genere di lavori. E in ciò, conviene dirlo, si rivela la mancanza di un vero indirizzo medico nell'avviamento delle alienate al lavoro; poichè è contrario ad ogni precetto scientifico il costringere tutti gli alienati di una casa di salute a uno stesso genere di occupazioni, forzandone spesso la spontanea inclinazione.

E inoltre converrebbe che all'esecuzione di detti lavori presiedesse un medico alienista, anzichè un impiegato, per quanto valente.

L'istituto pei deficienti di Concorezzo (Monza), che accoglie frenastenici d'ambo i sessi, presenta vari generi di lavori manuali. Essi, come tutti i lavori dei frenastenici, sono assai semplici e riproducono, in forma di giocattoli, oggetti d'uso comune e quotidiano. Ve ne sono di quelli in traforo, in latta, in vimini, nonchè lavori femminili, consistenti in vesti per bambole e in semplicissimi ricami. Si ottengono dai deficienti, creando in questi, mediante l'esempio e il lungo esercizio, delle abitudini buone ed utili, cioè attitudini acquisite e parziali, in luogo di quelle spontanee, congenite, che in essi mancano affatto.

In mezzo a quei lavori si notano anche saggi tipografici, nonchè una strana collezione di un frenastenico, deficiente e paranoico ad un tempo, nel quale s'era accentuata una delle solite tendenze sterili, a cui gli alienati son predisposti, cioè la «*mania collezionistica*». Si tratta di una collezione (visibile nella vetrina degli oggetti esposti) di bottoni, chiodi, pezzi di latta ed altri oggetti lucenti, che l'ammalato raccoglieva qua e là con grande cura, per poi cucirli attorno ad una certa cinghia di sua costruzione, o custodirli religiosamente in scattole apposite. La Direzione dell'Istituto assicura che lo si potè guarire da questa ossessione distraendolo dalle sue ricerche insensibilmente ed avviandolo ad altre occupazioni più utili, nelle quali egli perseverò poi sempre per la forza dell'abitudine. E si noti che nei deficienti le abitudini si organizzano con una tenacia grandissima, giacchè per l'immane sforzo che essi fanno a volgere il pensiero in nuove, insolite direzioni, odiano le novità, sono cioè *misoneisti*. Di guisa che i frenastenici, una volta istradati bene, difficilmente si scostano dal loro ritmo consueto di vita. Così nei medesimi si può sfruttare vantaggiosamente anche uno dei sentimenti che maggiormente ostacolano ogni miglioramento e progresso, sia individuale che collettivo, cioè l'odio al nuovo, il *misoneismo*.

Tutti questi lavori esposti da vari manicomi dell'Alta Italia, rappresentano altrettanti fatti, i quali confermano la possibilità di una vera e propria redenzione morale degl'infelici che la società non può accogliere nel suo seno, ma che vigilati e indirizzati amorosamente, nell'isolamento dei manicomi, possono ancora divenire elementi attivi del grande organismo sociale.

Giammaria Fratini.

LA STORIA DI UNA FABBRICA.

Della fabbrica stoviglie A. Galvani di Pordenone abbiamo già parlato, nella rassegna che facemmo delle ceramiche e terre cotte. Ma poichè essa è la maggiore che vanta, del genere, la nostra Provincia, non sarà discaro che qui soggiungiamo alcune notizie storiche.

Sorse per opera del D.r Giuseppe Galvani che, fino dal 1811, fondò a Pordenone la fabbrica Terraglie della Ditta Andrea Galvani.

La fabbrica che ebbe inizio nella ex chiesa di S. Antonio e con sette operai, per dodici anni si limitò al prodotto delle stoviglie di argilla di cui abbondano i terreni del comune. Solo nel 1823 incominciò a produrre terraglie dette uso inglese; ed a mezzo degli addetti alla partetecnica, Signori De Marco, che da umili operai subentrarono al fondatore nella direzione conservata ancora dai loro discendenti, in breve tempo anche questo prodotto trovava largo favore nei consumatori, e la fabbrica prendeva sempre maggiore sviluppo — lentamente, ma costantemente.

Il primo forno costruito nel coro della chiesa, non bastando più a motivo della aumentata produzione si passò subito alla costruzione d'un secondo, quindi di un terzo nel 1829, di un quarto nel 1880 e finalmente d'un quinto nel 1900. Il più grande è a 9 piani, con una capacità quadrupla del primo costruito, e contiene 70000 pezzi nelle diverse fasi di cottura.

Tutti 5 forni sono rivestiti internamente di mattoni refrattari inglesi, hanno più piani, poichè in essi contemporaneamente viene affettuata la cottura della cristallina e della terraglia: quest'ultima, esigendo una maggiore quantità di calore, occupa i primi piani, mentre gli altri vengono utilizzati per il prodotto a base argillosa.

Nei forni non può adoperarsi che legna, poichè nella cristallina, che in volume costituisce il maggior quantitativo della produzione, venendo cotta all'aperto, ne soffrirebbe la vernice per la polvere di carbone.

Oltre i suddetti forni ve n'ha uno per la cottura del gesso con il quale si fanno gli stampi, ed uno per la calcinazione dei piombi per le vernici.

Recentemente poi fu introdotta una *Muffola*, piccolo forno con il quale si provvede alla decorazione sopra vernice, mercè la quale l'oro ed i colori non suscettibili del gran fuoco si fissano sulla vernice già cotta, riescendo più vivi e smaglianti.

Per aiutare l'asciugamento del prodotto crudo destinato alla cottura, si utilizza il calore emanante dai forni dopo compiuta la cottura dei pezzi.

La massa, o pasta che viene impiegata per la fabbricazione delle terraglie è composta di silice proveniente dal Ticino, di carbonato di calce delle ricchissime cave di Caneva di Sacile e di caolino o terra di Vicenza delle rinomate cave di Schio. La preparazione di questa pasta è fatta nel molino di S. Carlo, della stessa ditta, mosso da una Turbina della portata di 33 cavalli; e consiste di N. 104 baccinelle di macinazione all'acqua, di macchine per la rottura a secco dei minerali, di un forno moderno per la calcinazione della silice, di presse a filtro e di impastatori. Un complesso insomma di macchine ed apparecchi, da rivaleggiare con qualsiasi importante stabilimento del genere.

L'esuberanza di forza del molino, a mezzo di un trasporto elettrico, si utilizza in fabbrica per l'illuminazione, per istemperarare ed impastare l'argilla, etc. Questa poi, a differenza di quella di terraglia, la si asciuga al sole, perchè varie circostanze d'indole tecnica ed economica impedirono finora almeno, l'asciugamento meccanico.

Le paste così preparate sono manipolate da settanta operai su altrettanti tomi, sia a mano, sia cogli stampi, creando così nelle diverse forme, grandezze, etc. le stoviglie e le terraglie. Il materiale, dopo seccato, passa alla 1a cottura o biscotto, e dopo decorato da 40 operai (fra i quali 25 donne) ed inverniciato, è nuovamente infornato per la definitiva cottura della vernice.

A questo punto il materiale è pronto alla vendita che si esercita: per le stoviglie, puramente nel Veneto; per le terraglie, bianche, decorate od impresse anche in Toscana, nella Romagna e in Lombardia. Da qualche anno, una certa importanza ottenne l'esportazione in Oriente, Grecia, Turchia, Egitto ed India nonostante la concorrenza inglese, francese e belga.

Una produzione notevole e diremo affatto moderna, è quella delle tabelle pei cimiteri, case vie, uffici, etc. e crediamo che nessuna fabbrica abbia superato quella dei Galvani, perchè oltre 100 Comuni d'Italia, senza contare i privati ricorsero alla medesima specialmente all'epoca dell'ultimo censimento durante la quale si fabbricarono oltre 200000 pezzi!

La produzione, che vedesi pare enorme ha però un valore modesto. essa raggiunse in questi ultimi anni un'importanza numerica non indifferente: tre milioni e mezzo circa di pezzi all'anno dal vaso da fiori alle terraglie impresse dal tubo per fognatura ai vasi artistici decorati sopra vernice, dalla tabellina per nomi di fiori alle inscrizioni ed ai quadranti di orologio e dal minuscolo articolo per cotonificio al piatto del diametro di un metro.

Il numero degli operai ascende a 240.

Prima di chiudere questa breve relazione sopra uno dei più antichi ed importanti opifici del Friuli, crediamo conveniente accennare ai bellissimi risultati ottenuti nelle prove alle quali furono sottoposti i suoi prodotti in occasione della Mostra industriale di Milano nel 1881, senza elencare le onorificenze ottenute nelle poche esposizioni a cui la antica quanto modesta Ditta concorse.

La Ditta Galvani ha mandato alla Esposizione regionale nostra un copioso e svariatissimo campionario più per mostrare l'importanza della sua fabbrica, che per farsi una réclame commerciale alla quale preferisce di continuare le ottime tradizioni progressive che valsero tanto buona fama al suo nome.

GLI SPETTACOLI DEL GIORNO.

— Teatro Sociale.

Oggi alle ore 20.30 precise avrà luogo la **serata di gala** in onore dei componenti l'*XI* congresso sanitario dell'alta Italia, con la seconda rappresentazione dell'opera **Germania** di Alberto Franchetti.

L'impresa avverte che, oltre incominciare prima lo spettacolo, abbrevierà il più che le sarà possibile gli intervalli, tra un quadro e l'altro.

Il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno.

Domani rappresentazione.

* *

— Al Teatrino di Varietà.

Continua ad accorrere il pubblico che trova sempre i programmi nuovi e variati. Furono assai applauditi i Fratelli Dominis l'atleta sig.a Theresa La Plata e tutti gli altri artisti.

Questa sera debutto della bella Ayda e della senorita Valverde; spettacolo eccezionale.

* *

— Al Cinematografo.

Si susseguono le serate *nere* e le serate *bianche*, ed il pubblico vi accorre in buon numero, trovando modo d'accontentare tutti i suoi gusti.

* *

Gli ingressi a pagamento sommarono ieri a 445 ossia 364 ingresso principale via Cavallotti 81 Piazza Garibaldi.

LUNEDI'

mattina alle ore dieci circa nel padiglione della Ditta Pasquale Tremonti di Udine si riuniranno tutti i casari reduci dalle feste per l'inaugurazione della Latteria di Zompicchia.

Verrà fabbricato il burro ed il formaggio ed il sig. Ettore Tosi terrà loro una conferenza illustrando la nuova invenzione del sig.r Angelo Tremonti.

Cronaca Provinciale

NIMIS.

— Anarchia amministrativa.

Un corrispondente di qui volle sul *Friuli* N. 195, pur confermando la disperata condizione Municipale di Nimis da noi esposta per la mancanza di Sindaco e segretario, arrampicarsi sui vetri per proteggere l'arnomalissima, deplorevole situazione. — Venne dicendo che, poichè il Sindaco da poco è morto, non è biasimevole lasciar tempo al Consiglio perchè *ponderi*.... affermando che le mansioni di sindaco sono frattanto disimpegnate all'assessore anziano. Lungi dal contestare le belle doti di tale persona, e certi, di non farle torto, affermiamo, che le pretese del corrispondente non esistono certo nella modestia dell'assessore stesso il quale deve riconoscere la gravità dell'attuale condizione, opprime la sua gioventù imperità, perchè solo di fresco nominato per la prima volta a far parte del consiglio comunale. Tuttavia, se un segretario esperto a sua e pubblica disposizione effettivamente non mancasse, vorremmo qualche poco pazientare esilerando per le dispute popolari, che accampano un confronto di attualità tra l'importanza di una surroga sindacale rurale, e la surroga di un sommo Pontefice morto nell'istesso giorno eppure già effettuata, come è a ritenersi, con completa *ponderazione*. Ma dove è finalmente questo segretario (lodevolissima persona) interinalmente nominata, se deve fungere contemporaneamente negli uffici Municipali di Tarcento, Segnacco e Nimis? A chi si vuol far credere che quella brava persona pretenda di essere uno Spirito Santo, e che gli affari d'ufficio possano regolarmente procedere? Vana lusinga! Il pubblico deve aspirare come noi ad un servizio serio, costante, poichè ne ha il diritto; ed il cercare equivoci con frasi e puntini sibillini, come fa il contradditore nel suo scrittarello, è per lo meno ridicolo, mentre è sempre giusta ed onesta un'aspirazione, allorquando mira all'interesse generale, più che non sia quando mira all'interesse particolare.

Il nostro contraddittore vorrebbe pure far credere che noi si confonda ordini del giorno con verbali che già affermammo formalmente allestiti prima delle sedute. E se ciò fosse, come va che il verbale 10 luglio che tratta appunto della nomina di un Segretario Araba Fenice, tiene a cappello la formola di seduta segreta, mentre anche i topi lo sanno che poi seguì tutt'altro che secretamente?

Per ora attendiamo tranquillamente gli inevitabili, urgenti, energici, provvedimenti della Superiorità.

TOLMEZZO.

— Il soggiorno d'un Sottosegretario.

Verso la metà di settembre l'on. Nicolini, Sottosegretario di Stato, si recherà in forma privata, nella ridente Arta, per fermarvisi alcuni giorni.

Speriamo in questo frattempo, egli possa venir edotto dei vari bisogni e desideri di questa regione, che tanto dovette e deve faticare e lavorare pel conseguimento di quanto le abbisogna.

— Da circa un mese, questo Tribunale è privo dell'aggiunto giudiziario, stante la nomina dell'attuale a Pretore di Loreo. Questo fatto è molto lamentato e fu causa anche oggi (20) del rinvio di tutte le cause civili, con dispendi non lievi per le parti e qualche volta anche con conseguenze peggiori. Non si sa comprendere come nell'amministrazione della giustizia si tollerino queste cose.

— Arresto d'un ladro condannato.

Dal 4 marzo 1902 al 17 aprile il tranquillo Comune di Cavazzo fu allarmato dal succedersi di tre furti qualificati perpetrati di notte con particolare audacia, con caratteristiche tali da rivelarli consumati sempre dagli stessi individui in concerto fra loro, per poter meglio raggiungere la meta di un lauto bottino.

Ben presto mercè l'aiuto dei zelanti agenti della Pubblica forza, si potè procedere alla scoperta degli autori ed al loro arresto, raccogliendo nel contempo molte prove di reità a loro carico.

Furono arrestati Puppini Giacomo di Alesso e Stefanutti Santo, nato a Trasaghis e residente ad Alesso, ma non si potè procedere all'arresto del terzo coimputato Petris Benvenuto poichè nel frattempo si era dato alla fuga, rifugiandosi all'Estero.

Rinviati tutti e tre al giudizio, questo Tribunale con Sentenza del 14 gennaio corr. anno condannava il Puppini ad anni sei di carcere e mesi due, lo Stefanutti ad anni tre ed il Petris ad anni quattro e mesi tre pure di carcere, con l'aumento di un sesto della durata della segregazione cellulare continua ed a tre anni di sorveglianza della P. S.

Il Petris Benvenuto dopo alcun tempo rimpatriò e riuscì a mantenersi celato alle autorità che attivamente lo ricercavano. Senonchè, ecco che ieri, mentre punto nè poco se lo aspettava, cadde di per se stesso nella rete.

Trovavasi in un esercizio a Villa Santina e stava discorrendo con alcuni come mai avesse fatto il Tribunale ad infliggergli quei quattro anni di reclusione, che egli intendeva reclamare e che sarebbe andato dal Procuratore del Re per far valere le sue ragioni.

Passava casualmente vicino a quell'esteria il Brigadiere dei RR. Carab. di questa stazione con un altro collega quando il Petris teneva questi discorsi e postavi un po' d'attenzione arguirono fosse quel tale contro cui pendeva invano da un pezzo mandato di cattura e che era atteso da quei famosi quattro anni di carcere. Chiamatolo in disparte procedettero regolarmente all'arresto ed oggi egli si trova qui in *domo petris* in attesa di altra destinazione.

— Vita militare.

Contrariamente a quanto già scrissi, giunse oggi a Tolmezzo il 7.o regg. alpini e si fermerà per qualche giorno.

— Il tram elettrico va?

Domenica si radunerà il Consiglio Comunale per discutere sull'attuazione del tram elettrico, stazione per la Carnia Tolmezzo. Riferiremo.

SPILIMBERGO.

— Arresto d'un truffatore.

Ieri sera dai Carabinieri veniva arrestato certo Egidio Pezzetta perchè in Pinzano si era recato dall'oste Bertuzzi a mangiare, senza poscia farsi vedere, lasciando da saldare il conto. Egli da quindici giorni era uscito dal carcere dove aveva scontato la pena di 13 mesi per calunnia.

TRICESIMO.

— Teatro.

21 agosto. — Giunse tra noi la compagnia di canto Roldrini, la quale ieri sera diede la sua prima rappresentazione col *Barbiere di Siviglia*, assai bene eseguito da tutti gli artisti. Grandi e generali approvazioni al bellissimo finale del primo atto. Sabato avremo la *Linda di Chamounix*; domenica replica del *Barbiere*.

Gli artisti meritano incoraggiati.

GEMONA.

— Contrabbandieri.

21 agosto (l. p.) — La scorsa notte il solerte brigadiere sig. Carnovale Simeone e la guardia di finanza Agostini di questa Brigata fermarono, previo appostamento, in Artegna e precisamente nella borgata Sottocastello, certo Tosolini Felice di Tricesimo mentre, facendo affidamento nell'oscurità che tutto avvolgeva, trasportava 4 chilogrammi di tabacco da fiuto di contrabbando.

Altre due perquisizioni vennero eseguite dal sig. Carnovale e da altri agenti tempo addietro in Osoppo col sequestro di circa 10 chilogrammi di tabacco da fumo e da fiuto a danno di certi Pellegrini Mario e Giuliani Caterina.

— Fanciullo travolto da un cavallo.

Ieri sera a Gemona, non si sa come, un fanciulletto di 9 anni, tale Coppetti Luigi, fu travolto da un cavallo, s'ebbe rovinato un braccio ed il viso. Fu condotto dal medico di Osoppo il quale gli prestò le prime cure, e lo fece poi trasportare al nostro Ospitale.

A domani maggiori particolari.

TRASAGHIS.

— Incendio.

Ieri sera a Braulins, nel comune di Trasaghis si sviluppò un incendio nell'abitazione dei fratelli Giovanni e Daniele Cecco, fu Antonio. Si dovette circoscrivere il fuoco onde impedirne l'estendersi alle abitazioni vicine.

La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno. Fortunatamente nessuna disgrazia. Il danno non assicurato si fa ascendere a circa 2000 lire.

SACILE.

— Salvo per miracolo.

(b. c.) — Favorito dalla cieca dispensatrice di beni, venne ricoverato in canonica certo Da Re Giovanni d'anni 12, da Orsago, avvelenato per scorpacciata di mandorle di pesco. Fu posto a giacere nella *stanza fortunata*: e non è meraviglia se ne uscì libero.

Il suo stato era così grave, che pareva morto, o quasi.

L'egregio D. Selmi, chirurgo dell'ospitale, il signor Luigi De Carlo consigliere di quel Pio Istituto, l'assistente di farmacia Luigi Foscarini, appena edotti del triste caso, accorsero sul luogo; e coll'assistenza dei M. R. Don Camillo di Gaspero e Don Pietro Benvenuti, praticarono al morente i soccorsi dell'arte.

Il corpo dell'avvelenato era quasi freddo: qualchè minuto di ritardo sarebbe bastato per non poter mai più infondergli la vita.

Prima cura del provetto chirurgo: lavacri con la sonda, alternati con iniezioni di caffeina. (Ho sbagliato? colpa dell'egregio sanitario, che per modestia non vuole affidare alla stampa tutto il bene che fa!) Dopo due forti accessi, nei quali pareva che l'avvelenato si spegnesse, gli si fece un'iniezione di 1/2 centigramma di morfina. Dopo due ore di assopimento il Da Re si svegliava sano e salvo, quasi ridente.

Chi sa che non gli sia riserbata qualche buona ventura per giunta: tutti quelli che furono accolti in quella stanza, e che noi ricordiamo ebbero splendido avvenire. Ultimo il Patriarca di Venezia, ora Pio X!

PORDENONE.

— Fallimento.

Fu dichiarato il fallimento del cartolaio Paolo Rossignol, nominando in curatore l'avvocato F. C. Etro. Prima adunanza, il 3 settembre, presentazione dei titoli, 17 settembre; chiusura di verifica, 1 ottobre. La cessazione dei pagamenti restò fissata al 1 maggio ultimo passato.

MAGNANO IN RIVIERA

Unanime approvazione

della bonifica di Bueris.

Nel pomeriggio di oggi, venerdì, si riunì questo Consiglio Comunale per trattare di vari oggetti, tra cui la bonifica delle paludi di Bueris, di cui avete parlato nel numero 188 del vostro giornale nella corrispondenza da Magnano intitolata *La zona malarica.*

Questo Consiglio Comunale approvò all'unanimità il progetto dei signori ingegneri cav. ing. Rizzani e ing Giuseppe del Pino.

Bravi i nostri consiglieri che, col loro voto, rendono possibile un lavoro così utile e importante per questo Comune!

Persone competenti mi dicono che il voto del nostro Consiglio Comunale ha grandissima importanza, perchè Magnano ha la zona più estesa di paludo: su 1800 pertiche circa di estensione totale, Magnano ne possiede 1000 circa.

PALMANOVA.

— Ancora dell'aggressione.

21 agosto. — Il fatto triste di Tissano ha giustamente impressionato queste popolazioni, che non sono abituate a registrare reati così gravi, ma solo frequenti furti campestri e di tanto in tanto qualche completo svaligiamento di qualche botteghino di campagna dove i ladri compiono l'opera con tutta comodità avanzando loro anche il tempo ad azione compiuta, di fare il tradizionale «licof» come si usa al termine di una impresa riuscita bene. A sorvegliare che non si vada commettendo reati nè piccoli nè grandi per la nostra estesa zona che va da torre Zuino a Trivignano e Lauzacco, ci sono quattro, dico quattro, carabinieri.

Ritorniamo a Tissano, qualcuno ci accusa di aver usato una tinta troppo oscura nel narrare il fatto. Speriamo che vengano alla luce circostanze nuove a dimostrare che non vi fu aggressione, che non vi fu rapina; oggi però il fatto sta come lo abbiamo narrato e non sono possibili rettifiche. Abbiamo fiducia anche noi che non sia completamente veritiero il racconto fatto dal Verga e da noi ieri riprodotto; che l'aggressione venuta in seguito a questioni, che i quattro arrestati, persone incensurate e come ci dicono incapaci a fare del male, dimostrino la loro innocenza.

Ed il portafoglio? E' stato rubato, smarrito, oppure è una simulazione il reato del Verga per aggravare la situazione degli arrestati? Ecco quanto si deve chiarire e sperare venga alla luce per poter dire che il fatto di Tissano non ha la sua importanza, e che nei nostri paesi consimili gravi reati non si commettano.

— I Reduci delle P. B. e il Re.

Sappiamo che anche i reduci delle patrie battaglie di Palmanova accetteranno l'invito per andare al ricevimento di S. M. il Re in occasione della prossima sua venuta ad Udine.

— Elezioni amministrative.

Probabilmente nella seconda domenica di settembre avremo le elezioni amministrative suppletive. I lettori ricorderanno che dopo la scalata dei popolari al Campidoglio palmerino sette consiglieri della passata amministrazione comunale mai intervennero alle sedute consigliari; il consiglio approvò la loro decadenza del mandato e da qui le elezioni.

La R. Prefettura diede ordine per il lavoro preparatorio.

Oggi la commissione elettorale passò in rivista la lista degli elettori amministrativi e politici. Vi sono 602 elettori amministrativi, 572 politici.

CIVIDALE.

— La Messa d[illegible]

21, a[illegible] — La messa di monsignor T[illegible] [illegible] eseguita nel nostro [illegible] strumenti d'or[illegible] [illegible] voci, piacque ai v[illegible] che vi ravvisarono un arte, difficile sì, ma perfetta.

— Concerto della Banda.

Per festeggiare la ricorrenza di S. Donato, protettore di Cividale, stasera la banda tenne concerto sulla piazza Giulio Cesare, suonando ottimamente sotto la direzione del solent M.o C. Teza.

— Per un atto di omaggio al Re.

Iersera la direzione della Società Operaia, aderendo all'invito della consorella di Tricesimo, diede incarico al suo presidente cav. Giacomo Gabrici di unirsi ai colleghi delle Società Operaie della provincia per recare un atto di omaggio al giovane Sovrano che prossimamente visiterà Udine.

Cronaca Cittadina

La venuta del Re

che pareva sicura pel giovedì prossimo 27 corr. (tanto che il Reggimento cavalleggieri Saluzzo, che doveva partire il 25 aveva ricevuto ordine di rimettere la partenza al 27 di sera per trovarsi a Padova il 28 mattina alla Rivista); la venuta del Re, diciamo, non sembra più tanto sicura per quel giorno.

Sarebbero difatti venute nuove istruzioni: ma finora non ci fu possibile conoscerle.

Pare che S. M. il Re non sarà nemmeno a Treviso il giorno 26, come era stato annunciato dai Giornali.

— Una proibizione.

Nella recita divisata per uno dei giorni in cui si terrà il Convegno interuniversitario, i proventi della quale andranno a favore del Comitato per combattere la tubercolosi; era stato progettato che Italo Dalmatico — giovane e promettentissimo ingegno poetico — declamasse un suo forte componimento:

BELFIORE (7 dicembre 1852):

In cinque celle batton cinque cuori
eroici. Su Mantova sta il giorno
torbido e fosco de gli strozzatori.
Fumano grosse nuvole da torno
al castel di San Giorgio. Il lago splende
opacamente sotto il ciel piovorno.
Ma il sole non vedrà le mani orrende
del boia stringer doppia corda ai colli;
occulto, dietro un vel di nebbia, ascende.

. . . .

Oh, il cuor vi plachi generoso oblio
e vi conforti ancor l'anima buona,
voi che morrete pel suolo natio!
Suona una dura voce: — è ora, — suona
da basso, monta l'aborrita scala,
voce che non si piega e non perdona,
va per i corridoi tetri, come ala
di pipistrello frusciando, tocca
cinque porte ed in cinque cuori cala.
L'ora del giorno mattutino scocca
dal campanile e l'ora de la morte
vien da un lontano bronzo che rintocca.
— E' ora — E' ora. — S'apron cinque porte,
Cinque segrete il fosco giorno invade.
Italia, cinque santi sulle porte.

. . . .

Sono i cinque martiri di Belfiore, che Mantova liberamente ha testè commemorati: Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini, il santo prete Tazzoli (che sublime preghiera gli mette in bocca il poeta!) Bernardo de Canal e Carlo Poma.

Il robusto fiero canto però non sarà declamato, nel nostro Teatro. Il r. Prefetto, nel timore che tale declamazione potesse dar luogo a dimostrazioni — data l'effervescenza degli animi — trovò di vietarla! Ben possono in altra provincia solennemente commemorare il martirio dei «cinque santi»; può il libro girare per le mani di tutti (e lo comprassero molti, anche per la nobilissima destinazione di parte del ricavo); ma la patriottica parola, scritta da un dalmato — G. I. Boxich — non può essere dall'autore declamata dinanzi a a un pubblico di patrioti com'è il nostro: l'entusiasmo potrebbe riescir pericoloso!

— Programma che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà li 23 agosto dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

1. Marcia Mafalda — Marino
2. Sinfonia Zampa — Herold
3. Valzer Sogni Dorati — Ascolese
4. Gran Centone Roberto il Diavolo — Meyerbur
5. Pot Pourri Canzone Napoletane — Salzano
6. Polka Tich! Tach! — Strobb

— La premiazione delle mostre agrarie a Padova.

Fra i diversi premiati alle mostre agrarie di Padova, vi notiamo dei nostri il sig. Silvestro Prandini, casaro della latteria di Fagagna, il quale per i suoi impianti casiaci ottenne la medaglia di bronzo, II. premio, medaglia d'argento dorato la latteria sociale di S. Giorgio della Richinvelda, III. premio medaglia d'argento del Ministero alla latteria sociale di Fagagna.

XI Congresso Sanitario interprovinciale

dell'Alta Italia.

L'INAUGURAZIONE.

Oggi, nelle ricche sale dell'Associazione fra industriali e Commercianti, fu solennemente inaugurato l'undicesimo Congresso sanitario interprovinciale dell'alta Italia.

Ne abbiamo già date diffuse notizie, l'altro ieri, accennando ai nomi degli aderenti e dei partecipanti. Non tutti questi sono arrivati: taluni, per esempio l'illustre De Giovanni, crediamo che arriverà domattina, altri coi treni della giornata.

Nondimeno, le vaste sale erano affollate di professionisti, dal volto pensoso e calmo come di chi conosce la miseria e la vanità della vita umana, che pure essi affaticansi a conservare. Notammo: delle autorità, il r. Prefetto comm. Doneddu, l'on. Sindaco signor Perissini, il presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Renier, il medico provinciale cav. dott. Fratini, il medico municipale cav. dott. Marzuttini, il presidente dell'Ospitale cav. Bardusco, il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo. Notiamo il comm. Piutti, dei vostri.

Presiede il dott. Papinio Pennato direttore dell'Ospitale nostro e presidente del Comitato ordinatore.

Discorso del prof. Pennato.

Appunto nella sua qualità di presidente, il prof. Pennato dice di compiere il dovere d'iniziare l'inaugurazione.

E lo fa con un discorso denso di pensieri e applaudito.

Ma non ci consente il tempo di dare svolgimento agli appunti presi del suo nobilissimo discorso; epperciò ne rimandiamo a domani, domenica, la pubblicazione. Egli conclude con queste parole, salutate da calorosissimi applausi: «Io porgo il saluto dell'ordine dei sanitari friulani, tanto più lieti che convenuti dal monte, dal piano, possono qui fraternamente stringersi ai sempre desiderati colleghi venuti dall'altra sponda dell'Adriatico».

Assistono al Congresso alcuni sanitari di Trieste.

IL DISCORSO DEL R. PREFETTO.

Signore e signori,

Un elegante scrittore ha testè, con mano ed anima di artista, delineato in poche frasi la configurazione del Friuli e le ha scritte con forma così smagliante che io non so resistere al desiderio, come altrove si fece, di ricordarle qui anche a voi:

«Dall'arco dell'alpi nevose il Friuli degrada, quasi anfiteatro, alle plaghe, ai colli, alla vasta pianura, alle lagune, al mare. E' regione etnografica a sè, fisicamente, fra le più varie. In questa chiostra il suolo e la vita a volta a volta ti rammentano Piemonte e Toscana, Svizzera e Venezia.

«Carniche valli, dove le selve d'abeti e le brezze acute scendenti da nevai rinvigoriscono membra, caratteri e menti; pescose lagune laggiù scintillanti; lieti colli coronati di torri; verde piano corso da fiumi e torrenti, seminato di borghi e d'opifici, forte e laboriosa gente: ecco il Friuli.»

Ed è in questa terra splendida, in cui le virtù civili degli abitanti ci offrono ad ogni piè sospinto, meraviglie d'intelligente tenacia, e di grandiosa operosità, che voi illustri signori, iniziate oggi i lavori dell'XI congresso dei sanitari dell'alta Italia.

Nella mente e nell'anima di tutti è ormai penetrata l'utilità grandissima dei medici congressi, perocchè in virtù dei medesimi, mentre vieppiù si stringono i vincoli di fratellanza fra sanitari, si accendono le nobili gare nel campo delle scientifiche disquisizioni, e sorgono impulsi nuovi che spingono serenamente sulla via spinosa e pericolosa, ma pur tanto feconda, delle ricerche sulle recondite cause che insidiano la vita umana. E da queste ricerche già scaturirono portentose scoperte, acquistate spesso volte col sacrificio della vita di scienziati insigni, veri eroi, di cui la gran famiglia medica vanta numero cospicuo.

Non può quindi cader dubbio che l'undecimo congresso, come i precedenti, non sia per recar lustro alla scienza e vantaggio alla umanità sofferente, la quale trova fortunatamente in questa provincia, aiuto, conforto, redenzione mercè la benemerenza di cittadini filantropi, di oculati amministratori, e mercè l'assistenza continua e fraterna che la classe medica presta ai miseri che ne abbisognano.

Questa provincia, difatti, non fu seconda a nessun'altra, nella attuazione di provvedimenti diretti a migliorare rapidamente le condizioni igieniche e sanitarie delle sue popolazioni. E anche prima della provvidissima legge sanitaria del 1888 cominciò qui a Udine, e tra i più importanti comuni della provincia, una nobile gara diretta alla risoluzione pratica dei più ardui problemi igienici, primo, fra tutti l'approvigionamento di buone abbondanti e ben protette acque potabili. E qui nel corso di circa 20 anni, fu un lavoro febbrile che continua tuttora, diretto a costruire acquedotti, nella parte alta e media della provincia, a scavar pozzi artesiani, nella parte bassa, o a sistemare comunque la questione della acque, tanto che in breve scomparvero come per incanto quelle terribili epidemie di tifo, di colera, di dissenteria, ecc. che per lo addietro bersagliavano di continuo queste popolazioni.

Nè si arrestarono le opere di risanamento alla sola provvista di buona e ben protetta acqua potabile. Procedettero di pari passo, benchè più lentamente, perchè più grandi e svariate ne erano le difficoltà, le riforme relative alla fognatura pubblica e privata, la sistemazione delle abitazioni private e pubbliche, la costruzione di nuovi e più razionali edifici scolastici, di nosocomi, di stabilimenti di cura in genere. In questa stessa città voi potrete ammirare, o signori, due grandiose opere modello ancora in costruzione, ma presso alla fine, cioè il palazzo delle scuole elementari, in parte del quale sono state destinate alcune sale per l'Esposizione, il manicomio centrale di osservazione e di cura. Nè mancano qui in provincia altri consimili, benchè più modesti edifici modello in relazione con la igiene scolastica ed ospitaliera, che dappertutto tendono a trasformarsi.

Non mancano in questa provincia importanti stabilimenti balneari e climatici e meritevole di un cenno è pure la importante colonia alpina di Frattis a 900 metri sul mare, che sarà fra non molto completata con un ospizio marino sulla spiaggia di Porto Lignano. In questa provincia abbondano gli stabilimenti industriali di ogni genere. Per averne un'idea basti il dire che il numero dei soli opifici destinati alle industrie tessili supera il centinaio E' veramente confortante il vedere come nella maggior parte di tali stabilimenti, specialmente poi in quelli di nuova costruzione, si abbia avuta sempre la massima cura, per ciò che riguarda l'igiene. Per cui si rimane compiaciuti, fra le tante opere di prevenzione e di miglioramento, osservare qua l'applicazione di poderosi e razionali sistemi di ventilazione là l'attuazione di speciali cucine interne dirette a fornire agli operai ottima e sana alimentazione; da una parte l'adozione di meccanismi aventi per iscopo di togliere o mitigare di molto l'inconveniente dello strepito eccessivo; dall'altra, la introduzione di motori elettrici con soppressione delle pericolose cinghie di trasmissione causa di tante disgrazie.

La tubercolosi, la malaria e la pellagra, questi tre grandi nemici della povera umanità, sono fatti segno in questa provincia ad una lotta continua, insistente, che arriverà senza dubbio fra non molto a grandi risultati.

Uno speciale comitato sedente in Udine, e al quale fanno capo vari altri sotto-comitati nei più popolati centri della Provincia, sta occupandosi con amore della lotta contro la tubercolosi, che miete milioni di vite in ogni parte del mondo.

In vari Comuni sono già in corso o sono state da poco completate importanti bonifiche di terreni malarici, tanto che qui, si è verificato il caso di dichiarare l'anno scorso malarica una data zona di terreno e di doverla poi quest'anno farla dichiarare risanata, in seguito alle opere importanti condotte a termine nel corso di pochi mesi.

Da ultimo la pellagra è combattuta strenuamente e con molto sucesso dalla benemerita Commissione provinciale, che per la sua riconosciuta insuperabile attività e vasta competenza, fu dalle consorelle italiane concordemente elevata a Comitato interprovinciale.

E qui mi sia concesso di rendere ampio omaggio agli egregi uomini che ne sono anima e impulso.

Qui funzionano con splendidi risultati le locande sanitarie e tutte le altre istituzioni dirette a combattere la pellagra, che va di anno in anno perdendo terreno; e per combattere tale malattia ebbero origine in questa provincia da oltre vent'anni e fioriscono tutt'ora in parecchi comuni i forni rurali a speciale sistema, che vennero adottati anche dall'Austria e dalla Romania e rappresentano il tipo pratico più semplice per la municipalizzazione del pane.

Signori,

Vi ho fatto cenno per sommi capi delle più importanti tra le istituzioni sanitarie che sorsero nell'ultimo ventennio e che stanno per sorgere in questa nostra provincia.

Durante i lavori del congresso non mancheranno vostri illustri colleghi che vi daranno conto dei risultati e dei benefici conseguiti. Io intanto vi invito a visitarle, come invito a visitare i molti grandiosi stabilimenti industriali dei quali in parte voi ammirerete i prodotti nella splendida mostra di Udine che è senza dubbio una delle più importanti che siano fatte fino ad oggi in Italia. (*Benissimo!*)

Ed ora signori porgendo a voi il mio riverente saluto, rinnovo i più lieti auguri per la riuscita dell'undecimo congresso medico. (*Vivi prolungati applausi*).

DISCORSO DELL'ON. SINDACO.

Salutato da applausi,

Illustri signori Sanitari accorsi a questo Congresso, da ogni lembo di terra italiana, senza distinzione di dominio, senza distinzione di governo, senza distinzione di legge. (*Vivi applausi.*)

Alta onoranza oggi a me incombe e mi compiaccio: di porgere, a nome della città di Udine, lieta e festosa di accoglierví, in forma modesta ma con senso di effusione profonda, il caldo cordiale e rispettoso suo saluto. *(Nuovi calorosi applausi!)*

Non lice a me profano varcare la soglia impervia del tempio della vostra dottrina, nè dire in merito dell'analogo organismo professionale; questi temi io non conosco, e spetterà al vostro Congresso sfiorare, discutere o risolvere.

Ma dacchè l'oggetto della tecnica sanitaria riflette le sofferenze e le malattie dell'uomo, ossia il triste retaggio di dolore e di strazio da lui ereditato in questa valle di lacrime; a me, uomo, non sarà conteso un profilo sbiadito, uno scrutinio sereno e rapido della vostra santa missione — la salute; — la salute, questo inestimabile tesoro, questa finalità suprema della vita.

Infatti, a che le richezze, gli onori, la sapienza, le stesse più caste e tenere gioie della famiglia e dell'amore, ove la salute non le allieti?

Uno dei precetti fondamentali della democrazia, per la rendezione economica e sociale del popolo, è la salute.

E Udine, a nessuna seconda nel seguire le vie più evolute e più ardite del progresso umano, col concorso dell'attuale assessore all'igiene sig. Pico e col validissimo ed appassionato appoggio del suo medico municipale sig. dott. C. Marzuttini, sta appunto elaborando un nuovo regolamento igienico adatto alla modernità scientifica di tempi ed alle esigenze del nostro ambiente popolare.

Ora modestamente credo che la vostra missione non potrebbe raggiungere la sua sublime idealità, quale discende direttamente da un sentimento di fratellanza e di solidarietà umana, se non integrasse il portato scientifico al fenomeno filantropico.

Per me, per un buon medico, non basta diffondere l'opera della salute col semplice arido ministero dello studio e della fatica; importa disporare la cura fisica ai sentimenti più nobilmente umani dell'anima, cioè alle cure affettuose personali, a quell'ineffabile tributo di premure, d'interessamento e di altruismo che irradiano sull'ammalato tutto un riflesso spirituale di conforto e di ben'essere suggestivo, gli rende meno penosa l'infermità, più temprata la speranza, più sicura la reazione. (*Benissimo! Applausi*).

Vi hanno non poche, non rare malattie incurabili, nessuno meglio di voi lo può sapere; v'hanno condizioni patologiche in cui la presenza del sanitario al letto del paziente vuol triplicata di giorno e di notte; v'hanno le epidemie, v'hanno i contagi. Ed è appunto in queste dolentissime circostanze che il vostro bel cuore, la vostra filantropia sono chiamati a dar prova di maggior pazienza, di maggior sacrificio, perchè, neanche le gelide lunghe e procellose notti del verno vi consentiranno il riposo del sonno riparatore alle diuturne fatiche, ed al quale tanto elemento di forza riattinge il nostro organismo, se vorrete con coscienza umanitaria e proficua sciogliere l'alto benefico vostro mandato.

Soldati spesso oscuri del dovere, sempre in vedetta, sempre in azione fra tutti i pianti e le miserie umane; (*bene!*) ministri obliati di un sacerdozio che compie i suoi sacrifici ispirato ai supremi obbiettivi della pietà e dell'amore, (*bene! bravo!*), non sempre il conforto morale vi allieta, non sempre il sollievo economico vi compensa, e spesso inaspettati immeritati disinganni vi attendono.

Multi sunt vocati pauci vere electi

Non parlo di questi ultimi, che la natura o la sorte ha prediletto, ma della maggioranza che studia, affatica e stenta quasi l'esistenza, nell'esercizio del suo onesto ministero.

Ecco perchè senza una continua abnegazione, senza una tenace virtù, la vostra santa missione, il vostro scopo supremo, fisico e morale, falliscono.

Ecco perchè senza una fede disposata alla scienza, e cioè la fede altruistica, la nobile missione praticamente difetta di quell'armonia gioconda e poderosa che valga a raggiungere il nobilissimo e supremo fine del vostro apostolato scientifico; la salute!

Ma la storia insegna che il concetto psichico e civile ormai evoluto si realizza e si compie; la storia dimostra luminosamente che il vostro spirito gentile ha saputo, in odio ai non rari ingrati compensi, e frequenti amari disinganni, ha saputo compagniare questa feconda e divina alleanza della scienza e dell'amore; e dalla quale ormai vengono e verranno combattute e vinte incruente, solitarie e poco clamorose battaglie, ma non meno provvidenziali e gloriose delle fulgenti battaglie epo-

...che della redenzione italica: le battaglie della rigenerazione sanitaria. (*Vivi e prolungati applausi.*)

A tale affettuoso e benefico frutto del pensiero e della civiltà, spontaneo e irresistibile sgorga dal cuore un inno di ammimirazione e di plauso, auspicio sicuro alla famiglia umana di giorni meno dolorosi e meno infelici nell'avvenire. (*Bene!*)

Con questa fede, e coll'augurio ferventissimo di splendido risultato ai lavori del vostro congresso, con ricco tributo di miglioramento e stima a voi, con larga messe di nuove scientifiche conquiste alla vostra dottrina.

Congressisti illustri;

Io mi pregio, nel nome della cittadinanza Udinese, orgogliosa, onorata, riconoscente di albergarvi, rinnovare a voi tutti cordiale e rispettoso saluto. (*Benissimo! prolungati e calorosi applausi.*)

***

Il sindaco riceve le più vive congratulazioni e ringraziamenti dai congressisti.

Egli li invita ad una visita al Municipio, dove noi pure ci rechiamo.

***

Nel pomeriggio, alle ore 14, si avrà la prima seduta, per la costituzione del seggio presidenziale e l'inizio delle comunicazioni, che sono ben settantasette.

Interessanti anche per il pubblico sono i temi che oggi si svolgeranno: La lotta antitubercolare e lo Stato, del prof. Roberto Massalongo di Verona; La funzione sociale del medico, del prof. Ferruccio Fiorioli di Venezia; Il patrimonio in rapporto alla salute pubblica del dott. Ugo Ersettig; La lotta contro l'alcoolismo del dott. Ferruccio Fiorioli, ed altri ancora.

***

Domani, gita a Cividale, dove il prof. comm. De Giovanni terrà l'annunciata conferenza sul tema *alcune divagazioni mediche.*

Il municipio di Cividale prepara festose accoglienze.

***

Ai congressisti fu distribuito oggi, in omaggio, un opuscolo del dott. Stefano Bortolotti, col titolo: *Medici friulani illustri dal secolo XIV al XIX*, stampato nella tip. Del Bianco.

L'ultimo concerto della banda cavalleggeri Saluzzo

Domani dalle ore 8 1/2 alle 10 *sotto la Loggia* municipale la banda del reggimento cavalleggieri Saluzzo diretta dall'egregio maestro Chiara darà il suo ultimo concerto con un variatissimo programma.

Marcia «Tutti all'Esposizione»	Chiara
Finale II «Lucia di Lamermoor»	Donizetti
Concerto per cornetta sulla Sonnambula	Bellini
Fantasia descrittiva «Fasti Militari»	Gemme
Addio a Udine	Chiara

L'ultimo numero «*Addio a Udine*» composto per l'occasione dal maestro Chiara, è una marcia con coro della nostra villotta popolare «*o ce biel Cis'ciel a Udin o ce biele zoventût*» nel quale verrà imitata la campana dell'orologio, e persino la tromba d'allarme del *guardafogo.*

Sarà questo l'ultimo concerto della brava banda dovendo essa dopo le manovre recarsi a Bologna sua nuova guarnigione.

Nell'ufficio telegrafico.

Veniamo a conoscere con vivo piacere che la signorina Maria Cosatti, nostra concittadina, negli esami di telegrafia è riuscita terza su 450 esaminande.

Ella rimarrà a Udine, e sono nove le signorine designate al nostro ufficio telegrafico cioè: sig.ne Banello Maria, Gatti Maria, Canal Maria, Canci Oliva, Larson Palmira, Maschietto Ida, Poletti Petronilla, Straulino Caterina, Umech Gilda.

Ringraziamento.

Ringrazio di cuore gli amici, la stampa e i numerosi maestri, avvicinanti in questi giorni al Congresso Magistrale, *per le congratulazioni fattemi*, (1) per il felicissimo esito della nota mia vertenza.

Rivolto 19 agosto 1903.

Giovanni Del Re
Maestro Comunale.

(1) Le parole in corsivo erano state omesse l'altro ieri, per errore del proto; ciò che rendeva il ringraziamento poco chiaro.

COMUNICATO.

La ditta sottoscritta rende di pubblica ragione che il sig. *Urbano Tomadini di Cormons* già conduttore del Deposito di birra della Ditta Fratelli Giuseppe ed Edoardo Tomadini in San Giovanni di Manzano ha cessato col giorno 9 Agosto cor.te di essere alle sue dipendenze ed avverte la spettabile clientela che egli quindi non ha facoltà di ricevere per ora pagamenti e commissioni.

San Giovanni di Manzano, 14 agosto 1903.

Deposito birra
Ditta Fratelli Tomadin.

Vedi notizie in quarta pagina.

Il "Mago,, e pre Bortolo
davanti al Tribunale.

Presidente avv. Torlasco. Giudici: avv. Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi. — Difensori: avv. Girardini e Driussi per Don Bortolo Binutti e Bertacioli per il Iuri. — Parte Civile: avv. Caratti e Celotti, che rappresentano i danneggiati Gorasso. — Periti calligrafici di accusa: prof. Baldissera e G. B. Bossi e De Luigi; di difesa Dramari, Scaramelli e Tonello. — Periti medici: Prof. Pennato e cav. Franzolini.

Fine dell'udienza pom. di ier l'altro.

Bisogna «pestare» se si vuol vedere!

Paolini Luigia fu Giuseppe, d'anni 72 da Zugliano.

— O vevi mieze onze di cavalirs lì di Iuri, parzè che me fie e iere malade e no podeve senti l'odor. Iuri al ven une di dongie di me e al mi ha dit: — «Ce paiaresiso vo, Vigie, a vè vuaride vuestre fie?» — Po e podes nome crodi «o hai rispuindut io». Alore lui al mi ha dit ca 'l veve di vegni un brav dottor e che di lui a la vares fate visità.

Viars lis nûv, nûv e mieze de matine, intant che io o' ieri su t' un barcon cun t' une brazze di fue, el Iuri al mi ha ditt: «Vedeiso là el miedi cal ven cumò?» Io o ai cialad dulà che mi ha dit lui, ma no hai vedut nuie; e anzi, i hai dat un pescion, crodind di viodi ance iò, ma no ai vedut nie. (*ilarità*).

— Come?

— Siccome che disèvin che dand un pescion a un cal viod une robe, al viod ance chel che ial da, cussì mo' i gi lu hai dat ance iò, sior, ma no hai vedut nuie. (*Clamorosa ilarità*).

Dopo un moment è' son stas siarads i barcons e la puarte e il miedi, o l'anime ce ch'al iere, al à ditt che al iere mandat di S. Antoni, che altris miracui lui al veve fat e che no cinc cent, no quatri cent, ne tresinte, ma dome cinquante francs, lui al domandave par fai le grazie a me fie. La Marie Gorasso che ieri dongie di me, quand che à sintud cussì, e à dit: — «E ses avonde disgraziade, Vige, ce voleso dài bêz?» — e jè mi à consilâde.

L'anime po e à ditt che no stessin a palesai nie a nessun; e cussì me fie, sior, e iè cence bêz.

— E voi non avete consegnato il denaro che vi fu chiesto?

— E... e... e... no i ai dat nuie io sior. (*Clamorosa prolungata ilarità, ride anche la teste*).

Racconta poi che, trovandosi la Maria Gorasso a letto ammalata, essa andò a visitarla e quando fu nella camera, la sua attenzione si fermò sur un quadro che in seguito essa teste vide attaccato ad una parete della chiesa del Cristo.

Driussi. Il Juri estrasse anche l'orologio, per vedere quando doveva arivare il medico.

— Sì lui, sior.

Segue una serie di contestazioni, di risposte in parte interrotte in parte evitate; e l'avv. Bertacioli se ne, mostra seccato, ed esclama:

— A questo punto, io non vado più avanti.

Driussi Meglio!

Bertacioli Meglio sicuro (*e fa per andarsene.*

Driussi Se credete di vincere con l'arroganza!!..

Vi continua quindi la audizione della Paolini, la quale, su domanda fattale, risponde che essa è creditrice della Maria Gorasso di 200 lire.

— Conosce la teste la voce del Juri?

— Siorsi tantis voltis la faseve gruesse e tantis voltis sutil. (*Impressione. Mormorii*).

Altri testimoni.

De Stefani Marco fu Giuseppe, maritata Gigante, figlia della testimone precedente.

Depone in conformità della madre dicendo che essa non vide il medico ma che lo udì solo a parlare.

Disse inoltre che sentì due voci, *une lamie* ed una un po' gruesse. Racconta poi altre note circostanze.

Sartori Giuditta fu Vincenzo maritata Giuseppe Gorasso. Anch'essa depone su fatti noti o su circostanze inconcludenti. Conferma, in genere, i racconti già uditi.

Ballusso Teresa fu Angelo, d'anni 67, vedova Vincenzo Gorasso.

Dopo aver accennato a cose poco interessanti, passa a dire come la moglie del Juri, al momento dell'ultimo parto, sia rimasta senza latte. Però adesso non disse che la causa di ciò doveva attribuirsi a spaventi avuti. Questo essa seppe molto tempo dopo: e cioè che dallo spirito od anima erale stata detto che essa era dannata, che aveva sette spiriti in corpo, ed altre storie.

Pres. Maria Gorasso non ha mai detto che i fratelli partecipavano alle truffe?

— Disse che pure essi meritavano di essere legati, messi in mezzo ad un prato e lapidati!... (*Si ride.*)

La suora del Lazzaretto.

Del Zotto Lazzarina Suor Teofista delle suore di carità, fu Geremia, di anni 43.

— Già tre o quattro anni vi fu una certa Maria Gorasso al Lazzaretto?

— Si signor.

— Si ricorda che fu visitata da don Bortolo?

— Sì, mi ricordo che il cappellano è venuto a visitarla.

— Ed era sola nel Lazzaretto?

— Sì, non era nessun altro.

— Non c'era un'altra donna vicino al suo letto?

— Era morta prima.

— E' vero che, appena uscito don Bortolo dall'Ospitale, la Gorasso si sentì agitata?

— Sì, è vero e mi chiese anche da bere un bicchiere d'acqua perchè quel prete era un'anima del purgatorio e precisamente don Giuseppe Trevisanato e non don Bortolo, cappellano dell'Ospitale.

Don Bortolo. Si ricorda suor Teofista che nel Lazzaretto vi erano altre ammalate vi saranno state almeno quattro e fra queste una certa Maria del Nas.

— Non mi ricordo.

Don Bortolo insiste; la suora dice non ricordarsi e l'avv. Caratti presenta uno specchietto dell'Ospitale dimostrante che la Maria Gorasso entrò al Lazzaretto il 19 settembre e ne uscì il 6 ottobre e che durante questo periodo di tempo, non figurò nessuna presenza di ammalati, solo che (per semplice ipotesi) una certa Maria Del Bianco, uscì dal Lazzaretto quando entrò la Gorasso.

Caratti. Che cosa ne dice don Binutti con quei discorsetti che disse avere tenuto all'ammalata giacente in un letto posteriore alla Gorasso (*Grande mormorio*).

La suora interrogata, dice che don Bortolo andava al Lazzaretto raramente, per salutare esse suore, e non già per trovare ammalate.

Don Bortolo. Io andavo al Lazzaretto quando non ero di servizio. Insisto poi nell'affermare che ho parlato con Maria Del Nas.

Driussi. Ha parlato don Bortolo con la morta?

Suora. Sì.

Driussi. Dunque non è vero che non parlasse con gli ammalati!

La suora si ricorda di certa Maria Del Nas, con la quale don Bortolo parlò; ma ciò avvenne nel marzo od aprile.

Don Bortolo. Suor Teofista, si ricorda che a *mano sinistra*, posteriormente alla Gorasso, vi era un'altra Maria che due o tre giorni prima era stata per morire? che anzi io, sapendo ciò, voltomi alla Gorasso che piangeva e si disperava, le dissi: Ma no stia a far così! no vedè quella lì, che la sè stada fin sull'orlo della tomba e adesso la ride?...

La suora dice che il Juri si recava a trovar la moglie ogni secondo giorno, che parlava anche con la stessa, essa suora si trovava sempre presente, ma non però tanto vicina da sentire i loro discorsi.

La udienza venne tolta alle 6 e rimandata alle 10 ant. d'oggi.

Udienza ant. del 21

David Maria di Sante, d'anni 25 maritata con Pietro Gorassi, figlio del Gio. Batta.

— Vi ricordate quand facevate all'amore con Pietro Gorasso?

— Si signor, zà quattri o cinc ains mi an mandade a clamâ chei di Iuri, e mi àn dite che vevin une anime di un predi che veve di ciacarâ cun mo. Ho sol lade là duncie, une di, e o ài sintûd cheste anime che mi diseve che se ance i parinc dal mio moros e ierin las in rovine, une di e saressin stas ricompensas.

— Dove era quest'anima che parlava?

— Il Iuri e l'anime e ierin te stale, e iò o ieri in t'un'altre stanze.

— Quante voci sentivate?

— Une vos sole, gruesse; ma no le, hai cognossude.

— E che cosa vi diceva?

— Che se ancie la famee dal mio moros e iere lade iù, che no stess a pensai sore, parcè che dopo e varessin vut tanch bez, e tanch; e che se ancie Pieri al leve in Germanie, cal saress tornad. Io o hai sintud ciacarâ di un sior barbe, che là e crodevin che foss l'anime dal Purgatori...

Racconta poscia cose conosciute (avendole noi stampate fin da domenica passata): e della Messa celebrata alle Grazie; e della sua fermata a veder ballare a S. Osualdo, per il che «l'anime mi ha domandat ving franc». E soggiunge la teste: — Io non vevi e cussì no in dai das ma se ance o i vess vuds, io no ju vares consegnads di sigur (*ilarità*).

Il suocero pagò le 20 lire per lei.

— Vostro marito era persuaso che si trattasse di anime del purgatorio?

— Si signor *(ilarità)*.

— E voi?

— Ma... io' no crodevi...

— E voi Iuri, avete visto la Maria David alla festa da ballo?

Iuri. Io non mi son moto da casa, regolavo le armente.

Driussi. Foste voi a chiedere le 20 lire?

Iuri. El xe stato questo quà, (e segna don Bortolo) *(Ilarità)*.

Le informazioni su don Bortolo.

Malavotta Abramo, brigadiere dei carabinieri; allora di stazione a Tarcento ora a Padova.

Narra delle informazioni da lui date sul conto di don Bortolo.

— Mi trovavo di stazione a Tarcento. In seguito a richiesta del Giudice istruttore, ho assunto informazioni sulla persona di don Bortolo Binutti, precedentemente risieduto a Monteaperta e Sedilis. Da queste informazioni mi risultò che durante la sua permanenza a Monteaperta, aveva tenuto una condotta poco corretta, teneva tresca con donne e aveva tendenza al vino.

Si diceva anche che aveva sedotto una ragazza del paese, orfana dei genitori e sola in casa, essendo i fratelli suoi recatisi a lavorare in Germania; ora però non mi ricordo il nome di questa ragazza.

Anche a Sedilis tenne poco esemplare condotta, tanto che un inaspettato ordine della Curia, temporanea, lo sospese dalla Cappellania.

Una donna che non sa niente.

Comelli Anna fu Giacomo, di anni 60, da Monteaperta.

Dovrebbe deporre sulle circostanze risultate dalle informazioni del brigadiere, e specialmente della ragazza sedotta da don Bortolo: ma poi finisce col dire che credeva le domandasse se aveva parlato col brigadiere di finanza; e che non ha mai parlato col brigadiere dei carabinieri.

Questi ripete la sua deposizione di prima.

Teste. Io ho detto che non so niente, che può andar a domandare dei fatti alla serva, io non ho mai detto queste cose qui, (*ilarità*) perchè se sapevo che il prete avesse sedotto una ragazza, facevo io querela (*ilarità*).

Brigadiere. Tant'è vero che disse che pernottavano ed assieme facevano gite versola parte boschiva della montagna. La gente poi notavauna certa intimità.

— Mai non ho detto, non ho detto. Ella brigadiere mi ha domandato qualche spiegazione ed io la mandai dalla serva del parroco.

Pres. Era orfana questa ragazza?

— Non signor, non so di orfane mi (*ilarità*).

Driussi. Senta, brigadiere: questa donna ha detto a lei che il Binutti aveva sedotto una ragazza?

Teste. Oh! Maria Vergine di Dio! (*ilarità*).

Pres. Volete che il brigadiere s'immagini?

— Ma mi, lo ripeto non ho detto questo.

Il Brigadiere insiste.

Pres. Sapevate che il Binutti frequentasse le osterie?

— Non sentii mai.

Viene in campo il Santese.

Flamiani Pietro fu Pietro, santese della chiesa del *Cristo.*

Dice che in questa Chiesa fu posto un quadretto con l'effige della Vergine, tenente sulle proprie ginocchia il Nazzareno. Il quadro ha una cornice nerastra, contornata questa con un sottil merletto. Fu apposto di notte.

Driussi. Il quadretto era in posizione tale, che per vedere che nella chiesa si trovasse, occorreva osservare attentamente?

— Era in mezzo degli altri.

— E la chiesa non è oscura?

— Sì signor.

Il teste, su domanda fattagli dice che nella chiesa del Cristo non vide mai don Bortolo.

Caratti prega il Presidente usare la cortesia, mandare il teste a prendere il quadretto e portarlo in udienza.

Il Presidente accoglie la domanda dell'avv. Caratti, e intanto che il Flumiani va a prendere il quadro, si prosegue con l'audizione dei testimoni.

La scena dell'Ospitale.

Franceschini Giovanni, di Liberale, d'anni 40 di Vittorio Veneto, domiliato in Udine, portinaio dell'Ospitale. Egli racconta la nota scena dei tre individui (il Juri e i due coniugi Gorasso), quando si recarono a parlare con don Bortolo Binutti per domandare a lui — che i coniugi Gorasso credevano e credono sia il famoso *Sior Barbe* — che mantenesse i patti.

Poco dopo che li aveva lasciati passare, giunse don Bortolo con quei tre individui, incaricando lui e gli altri portinai di prenderne le generalità e dicendo:

— Ligheli, ligheli che i xe matti!...

Un quarto d'ora dopo ritornò in portineria il più vecchio dei tre, e disse che desidererebbe parlare con don Bortolo, perchè aveva sbagliato, e non era quella la persona da lui creduta.

Interrogato dice che don Bortolo, se usciva, d'estate lasciava l'Ospitale alle 7, sette e un quarto e ritornava alle 8 3/4, nove della mattina.

— Sa che dei contadini avessero portato al Binutti qualche cosa?

— Portavano dell'acquavite?

— Come?

— In bottiglie ed anche in fiaschi, due o tre volte al mese.

— E chi la portava?

— Contadini che non conosco.

Racconta poi il teste che quando don Bortolo usciva alla mattina per non rientrare, avvertiva alla porta che in quel giorno non sarebbe ritornato Si recava ad Attimis a casa sua, e stava via tre, due ed anche un giorno solo.

Bertacioli. Quante volte all'anno o al mese, succedevano queste assenze?

— Una, due volte al mese.

Seguono quindi alcune domande da parte degli avvocati tutti, a cui risponde il teste; parla anche don Bortolo, ma su circostanze note.

Esaurito il Franceschini, rientra il santese del *Cristo* con il quadro richiesto quadro che viene osservato da tutti gli avvocati e dai magistrati; dopo di che la udienza viene levata. (*Continua.*)

— Nuovo congresso a Udine.

L'Associazione Patria, pro Trieste e Trento, con sede in Milano, aderendo al desiderio espresso da alcuni amici, ha deliberato di promuovere la riunione di un *Congresso Nazionale pro Trieste e Trento* in Udine nel 26 settembre p. v. in occasione delle feste per la Esposizione regionale nostra.

A tal uopo fu diramata una nobilissima circolare d'invito, che si chiude con queste parole «Venite adunque Egregio Signore, fate venire anche i vostri amici a questo congresso in Udine, là alla frontiera, ove le anime nostre si riscalderanno alla fede del patrio diritto».

Gli aderenti verseranno *una lira* per le spese del Congresso e riceveranno una tessera personale, da esibirsi a richiesta degl'incaricati.

— Pranzo di addio.

Alle 12,30 di oggi, nella trattoria annessa all'Esposizione, si terrà un banchetto di circa un'ottantina di coperti, offerto con senso squisito di gentilezza da egregi signori e da gentili signore della città, agli ufficiali ed alle loro signore del 12 Saluzzo, il quale dovrebbe partire giovedì prossimo di sera... salvo nuovi ordini.

— Per ignoti lidi.

Ieri l'altro certa Anna Maria Luchita — Stringari di S. Osualdo abbandonò il tetto maritale volando ad ignoti lidi con individuo d'altro sesso. Dicesi che la Luchita abbia portato con se qualche gruzzolo di denaro ed anche arnesi domestici.

La moglie Ida Gentilli Sachs, le figlie Alice ed Elsa, la madre Marianna Levi ved. Sachs, la sorella Fanny Seppili, il fratello ing. Attilio, i cognati, e cognate zii, zie, e congiunti tutti, partecipano con l'animo straziato la morte avvenuta questa mattina, dopo breve malattia, del loro amatissimo

Ettore dottor Sachs.

d'anni 37

Per espressa volontà del caro Estinto si dispensa dal gentile invio di fiori e torci e dal pronunciare discorsi.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. e *per volontà del defunto* alle ore 5 e 30 ant.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

S. Daniele Friuli 21 agosto 1903.

IN MEMORIA
di
NANA ZIGIOTTI.

Ti chiamo anche qui così; col caro diminutivo con cui imparai a conoscerti; e m'è dolce, in questa prima ora che segue la Tua morte, mettere sulla pagina il dolce nome Tuo.

Buona Nana, Tu ci hai lasciato nel pianto troppo presto e ci hai lasciato nel pianto!

Indimenticabile resterà fra noi la Tua aperta, gioviale, generosa figura.

T' eri fatta intorno un'aureola tutta speciale di simpatia con quella Tua cordialità esuberante; Con quella schietta ilarità rumorosa che riempiva ogni luogo, dissipava ogni nube, animava, rianimava ogni amichevole riunione.

E poi Tu avevi un cuore grande — grande!

Lo sanno le Tue tanto amate, inconsolabili sorelle; lo comprendono i Tuoi allorati nipoti ai quali con sublime «intelletto d'Amore» facesti le veci di mamma: lo proclamano lungo le vie i poverelli che generosamente sempre soccorresti e che ora Ti benedicono.

Noi, amici per impulsivo e per imparato affetto, lo sappiamo; e ricordando il Tuo memore culto pei nostri Scomparsi; diamo a Te, così crudelmente a noi rapita, la parte più tenera del nostro cuore.

Certo, Tu sei ora beata: dopo una forte lotta col male sei volata a raggiungere i Tuoi Diletti; ma la Tua Cordovado, la Tua casa ridente; quelle amate pareti domestiche che erano il Tuo regno; i fedeli, lontani e vicini amici; i Tuoi parenti tutti e sopra a tutte le Tue sorelle, le Tue povere sorelle; Ti desiderano e piangono...

gmm.

Cordovado 19 agosto 1903.

COMUNICATO.

Ai signori del "Crociato,,

Egregio signor Direttore.

Udine, 19 agosto.

E' per un vivo desiderio di mettere le cose al loro posto, che noi sottoscritti chiediamo quest' oggi ospitalità nel di Lei giornale.

* * *

Una vigliacchetta *y* inserisce nel *Crociato* dell' altro ieri un articolo dal titolo.... piccante, « Vivace incidente fra irredentisti e socialisti ».

In esso articolo, l' audace incognito svisa circostanze e fatti, e, dulcis in fundo, si permette di ammanire un pio predicozzo morale.

Anzitutto, teniamo a dichiarare — per la verità —, che l' onore dell' invito alla bicchierata spetta a noi, sì come ospiti ed amici. Purtroppo furonò proferite le parole inneggianti all'Austria quale maestra di civiltà e di libertà, ma *y* dimentica la ritrattazione, che esclude la storiella di accapigliamenti e d' intromissioni.

Ciò, si capisce, per comodità di propaganda.

Comentiamo.

Il sullodato signor *y* disapprova il Bosetti, che pronunciò parole d' intonazione socialistoide; ammonisce il Magrini, il quale ricordò, come prima della pace e della fratellanza umana, bisogni pensare ad integrar le nazioni; ghigna (non apparentemente, dio ce ne guardi! su per un giornale cattolico!) al grido del famigerato amico; critica i Triestini, i quali vennero a Udine non per fare dello sport; e finalmente — improvvisato Minosse dalla coda molto lunga —, emette il suo giudizio su Guglielmo Oberdank, che — tra parentesi —, non conosce.... di nome.

Ora, la conclusione innalza il signor *y*, fino a dargli una coscienza?

Il bello si è inoltre che a tutti, oh! slancio di generosità, raccomanda pecorinamente di non gridare abbasso, morte... affine di conseguire un problematico benessere, lassù. Poveri scagnozzi, siete tanti seppie sprizzanti il vostro umor nero al contatto degli uomini....

La libertà non dev' essere un monopolio, voi dite. Già si capisce, il dirlo spetta a voi, che usufruiste d' inquisizioni, di roghi, d' anatemi, del sillabo e di tutti gli altri mezzi evangelici, per raggiungere la libertà della libertà...

Ah! Oberdank è un Ravachol! Avete ragi[illegible] di condannarlo voi, voi che avete [illegible]anto calde, sincere lacrime sull' [illegible] di Monza...

Dal primo cristiano, a Giordano Bruno, e fino ai tempi nostri, quanti martiri di una Idea! E chiedere una Patria, lottare per essa con la penna, con la spada o sol di rabbia armati, ah, è delinquenza questa?!

Comprendiamo. Voi — non volgendo il guardo a' liberi cieli della Patria, ma fisandolo nell' egoismo vostro, in cui si riflette l' amica speranza di un premio concesso solo a chi presta fede alle dottrine di colui, che fu Cristo vi affannate a gittar ombra sulla scienza, sulla vita, su ciò che v' ha di più sacro: voi non potete sentire il gemito che da lungi ne viene....

Ah, caro incognito apostolo di una scienza novissima, voi, raccomandate la calma, il farsi amici i nemici: ma i cieli parlano, ma il mare freme, ma le anime sanguinano! E consigliate la calma e l' oblio?

Se non foste idioti, sareste malvagi.

Battistella Carlo
Candussio Antonio
Cozzi Canzio
Pergola Vincenzo.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza.

Mese di Luglio 1903.

a) Sussidii a domicilio				
da L. 3 a 5 in cont.	N. 549	Imp.	L.	2310.35
» » 6 » 10 » »	» 166	»	»	1208.30
» » 11 » 20 » »	» 10	»	»	146 —
» » 21 » 40 » »	» 2	»	»	70.—
	N. 727		L.	3734.65
b) Razioni alimentari della Cucina Popolare *maggio e giugno*	» 24		»	145.75
c) Dozzinanti alla Pia Casa Derelitte pel II trimestre	» 3		»	112.—
d) Dozzinanti presso tenutari	» 20		»	199.—
e) Sussidii straordinari	» 9		»	81.—

Totale sussidiati N. 783 Totale L. 4272.40
Riporto dei mesi precedenti » 27137.78

in complesso L. 31410.18

GAZZETTINO COMMERCIALE

(Rivista settimanale.)

Grani.

Continua la buona corrente d' affari, con sostenutezza nei prezzi della maggior parte dei cereali.

Anche all' estero notificasi un lieve miglioramento.

Frumento.

Affari proseguono animati tanto nelle qualità scadenti che nelle fine, specialmente in quest' ultime si spuntano prezzi discreti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 18, a 19, al quintale il basso; da L. 19, a 20 il comune e da 20.50 a 22.50 il fino.

Granoturco

Affari sempre animati, con domande insistenti nelle qualità nostrane le quali; essendo scarse spuntano prezzi sostenuti. Si quotò da L. 14.50 a 15.50 all' ettolitro il nostrano da L. 15 a 15.80 l' Estero comune e da L. 16.25 a 16.75 il fino.

Segala.

La poca merce portata sui mercati in confronto della buona domanda, mantiene prezzi ed affari animati. Pagasi da L. 11 a 12.50 l' Ettolitro

Avena.

Gli affari si mantengo stentati e nelle vecchie e nelle qualità nuove, con offerte insistenti. Sulla nostra piazza si quotò 16.50 a 17.50 la vecchia e da L. 13.75 a 15.25 la nuova il quintale, fuori dazio.

Spigolature di cronaca.

— Finalmente, è venuto l'ordine di procedere ai restauri del campanile di S. Marco in Pordenone. Si cominciò ieri l'altro col lavoro di pulitura; e fra qualche giorno sarà iniziato il restauro.

— Ad Albana (Prepotto) Luigia Gasparutti fu derubata di 20 chili di lana da materasso.

— A Cividale, i primi lavoranti fornai tennero assemblea con intervento da Udine del Segretario della Camera di lavoro e del consigliere Silvio Savio. Fu deliberato, tra altro, di far entrare in vigore col 1 settembre il turno degli operai disoccupati.

— Le guardie doganali Giuseppe Cosolini sottobrigadiere, ed Eutimio Tosatti, sequestrarono nelle valle di Cagneu 40 chili di tabacco di contrabbando.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco